

IMPARARE CON IL CUORE E CON LA MENTE

A cura di Giuse Tiraboschi, già insegnante, laureata in pedagogia, gruppo scuola Anfaa.

Partiamo da una serie di presupposti:

si entra e si vive a scuola con tutto se stessi, cuore e mente, e storia personale.

non mi piace parlare di categorie particolari, come “ i bambini in affido”, “ i bambini adottati”.... ma ci sono bambini e ragazzi che portano a scuola storie di vita difficili, faticose.

Allora questi bambini e questi ragazzi, proviamo a non considerarli solo un problema, ma una risorsa; non un carico, ma una occasione.

Con queste premesse, ragioniamo su alcuni concetti, che secondo me sono fondamentali per stare tutti bene a scuola:

accoglienza: una parola magica, che non è l'accoglienza dei primi giorni di scuola, dove tutto deve apparire al meglio, ma il lavoro quotidiano, fatto di fatica e pazienza, per arrivare ad incontrare il nostro bambino dove egli è e non dove vorremmo che fosse.

relazione: la scintilla che fa scattare gli apprendimenti.

Intendo relazione tra alunni -insegnante, tra gli insegnanti stessi, e anche alunni-alunni.

Infatti il gruppo classe, inteso come voce sola, costituisce un'ottima risorsa per un clima positivo.

Questo non significa non sperimentare il conflitto, ma riconoscerlo e fermarsi quando è necessario.

In un gruppo così anche i vissuti più difficili possono circolare ed essere condivisi, senza paura, perché' è vero che a scuola si può parlare di tutto, se si conoscono i tempi e le parole giuste.

Allora ecco alcune riflessioni:

- impariamo ad ascoltare, con le orecchie e con il cuore: una volta una bambina mi disse: maestra, guardami quando ti parlo...
- facciamo attenzione a tutti i tipi di segnali, verbali e non verbali: spesso quelli non verbali ci dicono molto di più delle parole
- non crediamo alle false consolazioni: ognuno ha il diritto di sentirsi incoraggiare e sentirsi dire “poverino” non fa bene a nessuno. Ricordiamo don Milani: non c'è nulla che sia più ingiusto che fare parti uguali tra disuguali.
- lavoriamo per **umentare l'autostima** dei nostri bambini: ogni esperienza di distacco viene spesso vissuta ingiustamente con sentimenti di colpa e senso di responsabilità. Si apre tutto il capitolo di regole e valutazione: non si rinuncia a valutare, ma la valutazione presuppone di conoscere almeno un po' della storia personale; non si rinuncia alle regole, anzi, questi bambini ne hanno ancora più bisogno di altri, ma devono essere regole comprese.
- aspettiamo i tempi giusti del **racconto personale**, che potrebbero anche non arrivare mai, ma non importa. L'importante è tenere stretti i rapporti con gli adulti che si occupano dei nostri bambini.
- **educhiamo alle emozioni**, per riconoscerle, viverle, dargli un nome. Ma per farlo dobbiamo costantemente accettare di fare un lavoro su noi stessi, accettando di metterci in gioco e a volte di rischiare.
- poniamo particolare attenzione alle cosiddette “**materie delicate**”, **storia, religione, scienze**. Delicate perché lì più facilmente si intrecciano ed emergono emozioni e vissuti

personali. Basta con l'approccio alla storia utilizzando "la storia personale", correlata di ecografie e bavaglini e biberon.

- dedichiamo spazi e tempi a modalità di insegnamento tipo laboratorio, magari utilizzando materiali facilitatori, come la lettura di un testo o l'espressione grafica, contesti di lavoro meno strutturati, ma non per questo meno regolati, permettono di esprimersi più liberamente. Certamente rimane fondamentale il ruolo dell'insegnante come conduttore del gruppo.
- **Il circle time** è un prezioso strumento per affrontare stati d'animo negativi che circolano, attraverso il **metodo del problem solving**.
- Il **contratto condiviso** serve a stabilire e codificare regole comuni, comprese dal gruppo, non calate dall'alto, ma concordate dal gruppo classe, con le relative sanzioni.
- I **giochi di ruolo** mettono in piedi una situazione virtuale, prendendo spunto da un problema della classe, e destina una serie di personaggi come attori del problema. È molto importante il momento di riflessione che ne segue.
- Il **brainstorming** lavora su una parola chiave, legata ad un disagio o ad un conflitto, e arriva al cuore del problema, senza prevedere attività di valutazione.
- Si possono **usare strumenti simbolicamente contenitori**, come una scatola, un sacco, una pentola. Dentro ci vanno biglietti scritti, disegnati, suggerimenti, richieste di aiuto, esperienze da condividere. I contenuti vanno poi letti e discussi, in un tempo stabilito e gestito dall'insegnante.
- Un altro contenitore simbolico può essere la cosiddetta scatola dei ricordi, che funziona molto nelle situazioni vissute di distacco. La scatola, personale e segreta, raccoglie nel tempo oggetti, scritti, qualunque cosa possa essere considerata significativa per sé. Diventa un elemento ponte tra scuola e fuori-scuola, e si aprirà solo e quando si è pronti a farlo.

Per i progetti che richiedono tempi e progettazione più impegnativi, rimandiamo agli allegati inseriti nel settore media del sito Anfaa. Nel libro "La scuola di tutti" sono indicati i link dai quali è possibile scaricare gratuitamente laboratori espressivi, percorsi didattici ed altro ancora.